

Domenica 15 settembre 1996

Cinema

l'Unità 2 pagina 7

Nel film di Scorsese

Richard Gere:
«Porterò al cinema
il Dalai Lama»

Richard Gere porterà il Dalai Lama sul grande schermo. L'attore buddista, tra le star più invitate (perché più pagate) di Hollywood, collaborerà con Martin Scorsese alla realizzazione cinematografica della biografia della guida spirituale dei tibetani. Lo ha confermato alla rivista *Set*, precisando che il film sarà ispirato a un testo di Melissa Matheson. «Sono stato contattato dalla famosa sceneggiatrice per incontrare il Dalai Lama - ha detto l'attore - e ho speso quasi tutto il mio tempo per negoziare trattative e stipulare contratti». Da anni Gere è impegnato a sensibilizzare il governo americano sulle drammatiche vicende del Tibet. «Sono sempre stato molto attivo in questo campo - ha ricordato - è un problema che mi sta molto a cuore. La situazione sta diventando incandescente. Siamo di fronte a una nazione occupata, un popolo decimato. E il mondo sta a guardare».

La «passione» di Richard Gere per il buddismo e la sua grande curiosità per il Dalai Lama (incontrato personalmente a Palermo lo scorso mese di maggio) sono note da tempo. Più che le frequenti posizioni a favore del popolo tibetano, più ancora del gesto clamoroso del '93 - quando Gere nel corso della notte degli Oscar consegnò una statuetta e ne approfittò per lanciare un appello a favore dell'indipendenza del Tibet e del ritorno a casa del Dalai Lama - fece scalpore un anno fa circa la notizia che Gere avrebbe abbandonato Los Angeles per andare a vivere in India, nello stesso villaggio dove attualmente vive il Dalai Lama.

Vendute le due ville di Los Angeles, venduta la villa tra i boschi del Connecticut, disdetto l'affitto dell'appartamento di New York, Gere aveva deciso - così almeno annunciò il *Daily Mirror* seguito dalla stampa britannica - di ritirarsi a Dharamsala, in India «in una stanza grande abbastanza per contenere un letto, una scrivania e per consentirmi di fare i miei esercizi di meditazione». In realtà Gere non avrebbe realmente abbandonato gli Stati Uniti ma più semplicemente deciso di dividersi tra Hollywood (dove lo trattengono i numerosi impegni di lavoro) e l'India, nel villaggio appunto del Dalai Lama, rifugio spirituale dove accorrere ogni volta possibile.

PALERMO ESTATE. La grande danzatrice fra Béjart e Pasolini. In coppia con Hilaire



Sylvie Guillem sul palcoscenico del parco di Villa Trabia a Palermo

Guillem, la danza è un film a episodi

Bella serata, a «Palermo Estate», con due star del balletto del calibro dei francesi Sylvie Guillem e Laurent Hilaire. Uno spettacolo andato in scena al modico prezzo di tremila (sì, avete letto bene: 3.000!) lire, secondo una politica che ha incontrato i favori del pubblico: c'erano duemila paganti. In programma tre pezzi: *La luna*, *Lame* e il béjartiano *Episodes* ispirato all'opera di Pier Paolo Pasolini (testi recitati da Laura Betti). Più un film, *Smoke*.

MARINELLA GUATTERINI

Palermo. Tremila lire - tre per assistere a un recital di danza di livello internazionale, con una delle due ballerine classiche più richieste nel mondo, Sylvie Guillem, e un danzatore francese dalla grazia inimitabile, Laurent Hilaire. Non stupisce che oltre duemila persone «paganti» vi abbiano assistito, nel parco di Villa Trabia, riattata ad uso di spettacolo; né stupisce che i palermitani abbiano riservato alla coppia un'astounding ovation.

Stupisce invece, e molto di più, che il Comune di Palermo non si sia sbancato nella progettazione di un'estate tutt'ora in corso (costata solo due miliardi e mezzo) affollata di avvenimenti importanti per la città, ma non solo. Cinema (questa sera è in programma l'omaggio «cinefilo» a Gesualdo Bufalino, con Anna Bonaiuto), teatro, feste barocche, presentazioni di libri, concerti e danza; tutto progettato dal soletto assessore alla cultura e diretto da un siciliano tornato in Sicilia, Pino Caruso, che ha presentato con garbo anche l'appuntamento con Guillem e Hilaire.

La serata, spazzata da un vento di maestrale, lasciava prevedere la perdita della prevista proiezione in grande schermo di due film di danza, *Wet Woman* e *Smoke*, scelti a coronamento del programma «dal vivo». Invece, dopo *La luna*, dopo la novità *Lame* e il béjartiano *Episodes*, un passo a due con testi di Pasolini, recitati da Laura Betti, il film *Smoke* è andato in onda. Emozioni tecnologiche si sono sommate alle emozioni «dal vivo», disegnando un ritratto a tutto tondo della star Guillem.

Nella *Luna* di Maurice Béjart, su musica di Bach, Guillem offre allo spettatore un'immagine lirica e candida, ma non per questo sottratta a una certa sbarazzina ironia. Rispetto alla materializzazione più nota di questo assolo - quella legata alla ieratica e misteriosa Luciana Savignano - la *Luna* di Guillem è più veloce, quasi un astro adolescente, o un folletto in calzamaglia deciso a scherzare sul suo romantico mito. Guillem è una luna sdrammatizzata.

Al contrario Laurent Hilaire si identifica nel ruolo di Nijinskij

nell'assolo *Lame*, firmato da un coreografo giovane dell'Opéra di Parigi, Pierre Darde, e dedicato al più celebre ballerino del nostro secolo, alla sua follia, ma soprattutto al suo desiderio d'amore.

Sempre l'amore dovrebbe trionfare negli *Episodes* pasoliniani, mostrati per la prima volta a «Romaeuropa» quattro anni orsono. Ma già allora Béjart volle riunire le due star francesi, non per allacciarle in danze di coppia passionale, ma per esporle in una vetrina di opposte tensioni - stare insieme, o lasciarsi? - unite a una certa idea dell'Italia e del pensiero di Pasolini descritto da Pasolini stesso. Il tempo ha mutato in meglio il duetto. Ora non è più solo la voce di Laura Betti - un «corpo vocale» lucido e sensitivo - a fungere da implacabile raccordo tra gli episodi; ora è il ritmo esatto della danza-azione che scandisce il racconto.

Nel continuo trasformismo della coppia Guillem-Hilaire - giovani in jeans, ma anche emigranti, innamorati wagneriani, italiani lanciati sulla musica di Verdi e Bellini - emerge un pezzo di spettacolo che inchioda il pubblico alla sedia. La voce di Pasolini dice più o meno così: «Sono anticlericale, ma sarei un pazzo se non tenessi conto che i miei avi hanno costruito chiese romaniche, gotiche, barocche...», e sulle sue parole la danza svela come, secondo Béjart, gli italiani si amano e amano l'Italia, «italianamente», in una melodrammatica battaglia di sentimenti che ha, nonostante tutto, il gran pregio di essere sempre teatrale.

TEATRO. La nuova stagione del Massimo di Palermo

Baudo e Castagna Vip dalla tv al palcoscenico



Il teatro Massimo di Palermo presenta quest'anno un cartellone la cui apertura sarà segnata da due vip del piccolo schermo: Pippo Baudo e Alberto Castagna. Il primo, regista della commedia di Neil Simon *Stanno suonando la nostra canzone*, dirigerà il secondo come protagonista accanto alla show-girl Camen Russo. In cartellone anche Valeria Marini diretta da Patroni Griffi nella famosa *Nata ieri*, e i fratelli Giuffrè con *La fortuna con la effe maiuscola*.

VALERIA TRIGO



Il conduttore televisivo Alberto Castagna e sinistrina Sabrina Ferilli

Palermo. Quando debordano fuori dal piccolo schermo, approdano in teatro. Oppure i direttori artistici degli stabili o i registi, oppure ancora i produttori pensano che i telespettatori bramino di vedere i loro beniamini calcare le tavole. Una pratica applicata già da un po' di tempo in alcuni teatri, che non sempre, anzi quasi mai, si rivela vincente.

Ma il cartellone di questa stagione del teatro Massimo di Palermo (nato in origine per ospitare l'opera e diretto da Aldo Morgante), più degli altri è la messa in pratica lampante delle tesi fin qui esposte. L'apertura della stagione è per cominciare affidata a Pippo Baudo e Alberto Castagna. Il primo, che mesi fa ha deciso di autospendersi da numerosi incarichi che ricopriva alla Rai per le note vicende giudiziarie, sarà il regista di *Stanno suonando la nostra canzone*, commedia di Neil Simon, che avrà per protagonista il giornalista biondo-buffuto che ha spopolato con *Stranamore* e che sarà in scena accanto a Camen Russo, show girl che pure di tv ne ha fatta tanta. Non solo, ma suona un po' strano anche il fatto che Baudo, direttore artistico dello Stabile di Catania, debutti in un teatro di Palermo, per di più come regista.

Al duo Baudo-Castagna seguirà Valeria Marini, portata in scena da Giuseppe Patroni Griffi con *Nata ieri*, la commedia famosa di Gargson Kanin, già divenuta famoso film di Cukor con Judy Holliday e William Holden.

Che prevede il difficile ruolo femminile della bionda oca ma solo per finta. Commedie americane anche *Harvey* di Mary Chase (pure questo, Premio Pulitzer, già divenuto film con James Stewart, storia nota del coniglio bianco parlante che esiste solo nella fantasia di un simpatico signore che finisce ricoverato in una clinica psichiatrica) con Ugo Pagliari e Paola Gassman e *Quel signore che venne a pranzo* con Oreste Lionello e Ivana Monti, alla sua seconda stagione. Anche questa famosa e più volte andata in scena, racconta la storia di un divo della radio (già, perché si scrivevano commedie anche prima che comparisse la tv) che irrompe alla tavola di una famiglia e si rivela un essere infernale.

Dal cinema arriva invece Sabrina Ferilli, che con Maurizio Micheli porta in scena *Un paio d'ali*, remake di Garinei e Giovannini, che a suo tempo fu in-

terpretata da Renato Rascel. Chiuderanno in bellezza Carlo e Aldo Giuffrè, in tournée per il terzo anno consecutivo con *La fortuna con la effe maiuscola* di Eduardo De Filippo, che ha già raccolto molto successo anche nelle tappe nei teatri del Nord, e *È un momentaccio... canta pagliaccio* con Antonella Steni e Fred Bongusto.

Insomma, come si può leggere, l'indirizzo dato al cartellone del Massimo tende soprattutto a puntare sui nomi della tv. E magari questo accadesse perché i divi del piccolo schermo si sono stancati: l'operazione, in un momento in cui la tv nostrana attraverso la sua crisi peggiore, di personaggi e contenuti, sembra essere puramente di mercato. Ben altri volani forse ci vorrebbero per portare più spettatori in teatro: una maggiore informazione e diffusione culturale, anche proveniente dal piccolo schermo, per esempio.



FESTEGGIA INSIEME A

LIGABUE

"BUON COMPLEANNO ELVIS"

700.000 COPIE VENDUTE

UN ANNO DI GRANDI SUCCESSI

QUESTA SETTIMANA IN ESCLUSIVA ALLE 16.30



su cd e mc

wea

IN TUTTI I NEGOZI DI DISCHI

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA